






















INNO AL RE DI V. LAU-  
RENZA ~ ~ ~ ~ ~  
LATIN SANGUE GEN-  
TILE BOZZETTO DRAMMATICO DI A.  
BARTOLI ~ ~ ~ ~ ~



MONS. FARRUGIA'S  
REQUEST.

~ ~ TEATRO MANOEL  
XI NOVEMBRE MCMXVI

M A L T A  
TIPOGRAFIA DEL "MALTA", VALLETTA  
MCMXVI

ZW7  
B.169a  
①

INNO AL RE DI V. LAU-  
RENZA              
LATIN SANGUE GEN-  
TILE BOZZETTO DRAMMATICO DI A.  
BARTOLI         

  TEATRO MANOEL  
XI NOVEMBRE MCMXVI

M A L T A  
TIPOGRAFIA DEL "MALTA", VALLETTA  
MCMXVI

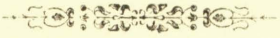
---

---

*La presente pubblicazione, che gli Studenti Universitari Maltesi vollero fatta a loro spese e offerta, per la vendita a scopo di beneficenza, al Comitato delle Signore Italiane «Pro famiglie dei Richiamati» resti anche memoria della patriottica celebrazione che, promotore ed auspice il Comitato suddetto, si fece qui, nel genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III primo soldato d'Italia, con un riuscitissimo*

• *Matinée al Teatro Manoel.*

*Declamò l'Inno la signorina Emma Contini; rappresentarono il bozzetto, l'autore stesso, la sua signora Ada Bartoli, lo studente di Legge Alessandro Stilon. La festa, onorata del patrocinio e della presenza di S. E. il Governatore e del Console Generale d'Italia, e cui tenne dietro un fraterno ricevimento al Circolo della Banda Cittadina King's Own, fu caratterizzata dalla simpatica fusione di animi e di consensi dell'Isola con la Colonia, nell'ammirazione pel Re e per la gesta che, Lui duce, l'Italia combatte in nobile conspirazione d'intenti con le Nazioni Alleate.*



# INNO AL RE

---

## I

Di titanica stirpe progenie,  
da l'Alpe titanica fuori  
espressa ne' pavidì albori  
del Millennio (irrompenti  
giù per le valli i torrenti  
crosciavano, e tra le selvose  
gole fischiavano i venti,  
e stridea su le rupi  
l'aquila, il segno di Roma,  
e da la vetta inaccessa,  
avvolto di nembì la chioma,  
il Genio d'Italia lontano  
spiava de' tempi l'arcano...),  
salve, o Re nostro, che porti  
nel nome l'auspicio  
di libertà, di vittoria,  
che ne la multanime vita  
le virtù de l'italica gente  
tutte raccogli, e nel core  
ne assommi l'amore !

## II

Salve ! — Solcavi  
l'italico mare  
con la sposa che triste nel seno  
un'ansia segreta chiudeva.  
La notte di luglio era fonda  
come un abisso; nel cielo,  
tremulo un picchierellare  
misterioso di stelle.  
E tu non dormivi.  
Vigile sopra la tolda

scrutavi quel tacito azzurro  
infinito. Che cosa cercavi?  
Da le scogliere inquieto  
ecco un segnale, ed un altro...  
ed un altro.... Son mille segnali:  
« Accostate, accostate, accostate »;  
e la nave regale al richiamo:  
« Veniamo, risponde, veniamo ».  
Bruna su l'onde ferrigne  
la navicella a te venne  
col triste messaggio;  
ma in cuore sepolto lo tenne  
il marinaio d'Italia  
che disse: « Agonizza il Re buono »,  
mentre il tremore del labbro,  
mentre l'angoscia del volto  
cereo dicevano: « È morto,  
è morto il Re pio,  
come Gesù, perdonando  
al fratello omicida ».—Già tutta  
la patria contrita a l'assente  
unigenito aveva gridato:  
« Viva il Re! »; già nel core piagato  
aveva a l'eredità  
eterna giurata la fede.

III

Viva il Re! — Ne lo strazio  
di quell'ora l'Italia fu tua  
intera, ed intera si offerse  
ad espiare ad amare  
per il delitto d'un solo.  
E tu fosti d'Italia,  
da quell'ora, per sempre,  
o giovine Re che dal mare  
eri venuto, e sentisti  
d'amarla, atterrita piangente  
ne la sua colpa,

d'un amore più grande  
che se fosse stata innocente.  
Lungo il Tirreno angoscioso  
intanto scendeva a dormire  
placato il Re martire, fra le  
grandi braccia di Roma immortale,  
sotto il tempio del Santo, al chiarore  
de le italiche lampe votive,  
col Liberatore.

IV

O Re, da quell'ora  
col cuore d'Italia è il tuo cuore.  
Da li abissi profondi,  
per le fauci tonanti fiammanti  
del Vesevo, su' colli beati,  
su' lidi incantati  
improvviso rovesciasi  
fiume di fuoco che abbatte  
brucia distrugge  
copre ed impietra in eterno,  
ed incessante precipita  
pioggia di sassi  
pioggia di massi  
su la torma che fugge.  
Viva il Re! — Pe' villaggi distrutti,  
per le campagne deserte  
tu passi (ancor vive ne' cuori,  
come di ieri,  
l'esempio paterno), tu voli  
consolatore; e sul volto  
atterrito fiorisce la speme,  
fiorisce la gioia  
nel petto che geme,  
ne l'occhio che lacrima  
come stelo succiso  
sboccia il sorriso.

V

Ne le viscere cieche commossa  
da cieca forza fatale,  
la terra che prima d'Italia  
ebbe il nome traballa  
si squarcia si schianta...  
e tu corri pietoso; s'avvalla  
in un abisso che inghiotte  
borghi fiorenti  
piani ridenti... e tu voli!  
Nel buio mattino invernale  
sul Faro un boato rintrona  
orribile: echeggiano i monti  
vicini e lontani al fragore.  
Quale triste messaggio recate,  
o fuggenti?... Messina, la bella,  
in un istante percossa  
dal fato ha travolto  
ne la ruina i suoi figli!  
Viva il Re!—Con la sposa, sublime  
di sacrificio e d'amore,  
tutto doni te stesso a l'ambascia  
immensa d'Italia (già spia,  
di perfidie maestro, da l'Alpi  
lo straniero fiutando la preda),  
tutto doni te stesso  
a l'immenso dolore!  
Così tra le guerre e le stragi,  
onde sanguigno fu sempre  
il Piemonte, benefico l'avo  
lontano accorreva; ed un giorno  
che tutto donato il tesoro  
ebbe a' reietti  
addensantisi intorno,  
poichè de le vedove il pianto,  
de' vecchi il lamento,  
de li orfani mesti il clamore  
gli schiantavano il core,

l'aurea catena dal petto  
si strappò, la divise  
con eucaristiche mani,  
e disse a le turbe affamate:  
« Prendete, mangiate ».

VI

Col cuore d'Italia è il tuo cuore,  
e d'Italia al volere  
il tuo saldo volere risponde.  
« Io seguo de l'aquila il volo  
su le terre e su' mari  
che furon di Roma »,  
disse l'Italia novella  
da' cantieri sonanti,  
da le officine stridenti,  
da le vie traboccanti,  
da le balze frondenti;  
e l'aquila giovine al volo  
fu dal tuo pugno lanciata  
ad artigliare  
a fermare tenace  
e Tripoli nostra e Cirene;  
su l'Egeo, che le vele rimembra  
d'Amalfi di Pisa di Genova  
di Venezia, eredi di Roma,  
udissi il remeggio de l'ali  
grande e lo strido possente.  
Di sua miseria nel fondo  
consumava se stessa impotente  
l'invidia del mondo.

VII

E venne il gran maggio d'Italia,  
e tutte d'Italia le rose  
sbocciarono rosse fiammanti  
come porpora d'imperatore.  
Ovunque Lamagna superba



con rinnovata ferocia  
opresse distrusse, era guerra :  
dal piccolo Belgio,  
da la piccola Serbia,  
da la grande Polonia smembrata,  
da la nobile Francia latina,  
uno era il grido d'angoscia  
ed uno lo spasimo : guerra !  
Sterminio e ruina;  
strage ed incendio,  
lacrime e sangue !  
Sangue!... sangue!—S'attuffa nel sangue,  
di sangue mai sazia, la iena  
d'Asburgo; nel sangue s'indraga  
nel sangue s'imbraga  
il mostro d'Osmano,  
vergogna del mondo.  
Guerra!—E l'anelito immenso  
d'Italia, nel petto represso,  
erompe in volere possente.  
Guerra da l'Alpi a Marsala  
ebra freme l'italica stirpe,  
guerra a l'eterno oppressore  
al barbaro eterno !  
E tu senti quel fremito, ascolti  
quel grido, fai tuo  
quel fermo volere,  
e gridi il tuo grido di guerra :  
Savoia !  
per i fratelli di Trieste,  
per i fratelli di Trento,  
per tutti gli oppressi del mondo !  
O Re, quel fatidico giorno  
che dal tuo Quirinale, sul denso  
mareggiare d'un popolo  
osannante al tuo nome,  
agitasti la santa bandiera  
del nostro Riscatto, e dal mare

tumultuante rispose  
tra plausi ed evviva  
l'ondeggiare di mille bandiere,  
quel giorno gl'indigeti Numi  
la tua pallida fronte d'eroe  
discesero tutti a baciare.

VIII

Da quel giorno tu primo soldato  
d'Italia col nostro soldato  
hai partito il travaglio e il trionfo,  
la fatica e la gloria.  
Le tue carni il periglio ha sfiorato,  
non il tuo spirito, forte  
come l'amore e la morte.  
Esperto del monte e del piano,  
tu ascendi su' picchi nivali  
con l'alpino che ha muscoli e cuore  
da l'aspro macigno natio;  
ne la fangosa trincea,  
ov'è sì triste l'attesa,  
col fantaccino fangoso  
discendi a posare,  
e con esso dividi il tuo pane.  
Ovunque presente, sì come  
un iddio, tu conforti, consigli,  
rimproveri, esalti;  
ne la tenda ove langue ove muore  
l'oscuro fratello  
tu entri fraterno a portare  
il viatico pio  
d'una dolce parola,  
d'un sorriso soave,  
che, quando non sana ed avviva,  
la morte consola.

IX

Viva il Re!—Da Superga a te giunge  
incitatore de' padri  
il magnanimo coro.  
Non è questo del conte Amedeo  
il grido, echeggiante ne' fieri  
tornei, ne le pugne  
contro il Turco selvaggio,  
contro il Bulgaro atroce?  
Non questa è la voce del grave  
Filiberto che su la potenza  
de l'armi, sul santo diritto  
la casa crollante restaura?  
Non l'urlo rubello  
è questo di Testadiferro  
vibrante squillante  
sì come campana a martello?  
O Re, come i padri, co' padri,  
avanti, pe' vivi e pe' morti,  
ne lo straniero che usurpa  
le case d'Italia,  
ne lo straniero che irride  
al sangue d'Italia,  
ne lo straniero che strazia  
coarta deturpa  
l'anima eterna d'Italia.

X

Avanti!—Gli spiriti magni  
del Riscatto volteggiano arridono  
su tutte le nostre bandiere,  
propizianti:  
è l'avo magnanimo e puro  
come Baiardo;  
è il biondo Nizzardo  
terribile come la folgore,  
candido come il fanciullo,

E vanno le nostre bandiere  
vittoriose su' monti  
vittoriose su' piani.  
Avanti, su' culmini bianchi  
di neve, sì come su l'arse  
arene de l'Africa nostra;  
avanti, su l'Alpi di Trento,  
sul Carso di Trieste, sì come  
su' gioghi epiroti e su l'aspre  
macedoni balze lontane!  
Avanti, pe' mari e pe' cieli,  
oggi e domani,  
o Re, finchè tutti  
i figli d'Italia a la madre  
si stringano intorno redenti,  
e, fra le libere genti,  
liberi, in un saturnale  
novello di pace e d'amore,  
a la Giustizia, a la santa  
Libertà, al Lavoro fecondo  
elevino il canto immortale!

V. LAURENZA



# LATIN SANGUE GENTILE

---

## PERSONAGGI

TITO, vecchio garibaldino.

ITALA, nipote di Tito.

DANTE, fidanzato di Itala.

La scena avviene a Malta.

Epoca presente.

---

## SCENA I

TITO

*(Spogliata la posta, desolato):*

Nulla !... E' ben triste anche oggi, a la buona fanciulla  
che chiederà notizie di suo padre, dir : Nulla ! .

Quant'è che dura questo silenzio, e questo muto  
cercar negli occhi il raggio, la speme d'un saluto,  
che alla carta commesso, di là su, da gli spechi  
del Carso, la certezza della vita le rechi !.....

Un lungo mese ormai !... Preso ? ferito ? morto ?....

Oh ! di quest'agonia meglio saperlo absorto  
dal turbine di fuoco, nella vision ch'ammalia  
ogni libero spirito d'una più grande Italia !

Meglio spento saperlo, il petto erto e la faccia,  
contro l'eterno barbaro, contro la rea minaccia  
d'Asburgo, a lavar sulle nostre Alpi, e il mar che bagna  
Pola e Trieste, l'onta dell'aquila grifagna.....

Meglio così, che questo silenzio esasperante.....

## SCENA II

DETTO E DANTE

*(si bussa)*

T. Chi è ?

D. Son io....

T. Vien pure.

- D. (*entrando*) Nonno, buon giorno!
- T. Dante,  
buon giorno!
- D. (*andandogli presso*) — Ho mia gran cosa da dirvi... Una [notizia  
che circola da ieri... che par vera... Gorizia  
già sarebbe caduta.
- T. (*con slancio*) Viva l'Italia!
- D. (*con freddezza*) Viva!.....
- T. (*dopo una pausa*) :— Ma tu cui pur nell'anima tanta [gioia deriva  
dallo splendor che irradia la nostra guerra, ed hai  
muscoli e giovinezza, cervello e cuor, che fai?...  
Dante, rispondi : è un pezzo ch'io dimandar volea  
a te di quest'inerzia, di questa strana idea  
c'hai della patria, c'hai del dover che fra poco  
sarai chiamato a compiere... Tu mi somigli un fuoco  
spento... A vent'anni, o Dante! Oh! se un po' di calore  
per la gesta novissima t'ispirasse l'amore  
d'Italia!....
- D. Ed è per lei, che son freddo e non sento  
quello che voi sentite.... Di fronte a lo sgomento  
che, a sol pensarci, invademi, di staccarmi da lei...  
s'oggi fossi chiamato... forse... non anderei...
- T. Non da te, non da te vorrei queste parole  
udir : la Patria innanzi a tutto !....
- D. Oh dove il sole  
versa benigno i raggi a riscaldar la terra;  
ove, obliata gli uomini ogni utopia di guerra,  
nel lavoro, nell'arte, nell'amor, negli studi,  
in palagi o tuguri, tra i solchi o sulle incudi,  
a un avvenir più lieto col braccio e col pensiero  
provvedono, ivi a tutti è la Patria !...
- T. Sì, è vero :  
l'ideal sarìa questo, se attuar si potesse  
il magnifico sogno.
- D. E perchè no ? Che messe  
di vite risparmiata, senza le ubbie—scusate—

de' confin naturali, delle quarantottate;  
senza l'imperialismo, il dominio dei mari,  
senza terre irredente... e che so io...

- T. (*serio e pacato*) Tu impari,  
si vede, a quella scuola che in suoi torbidi sogni  
irride ai non tangibili sempre dell'uom bisogni;  
e, garantito il ventre, di patria l'ideale  
annienta col trovato dell'*Internazionale!*
- D. (*con anima*) — Vi par, dunque, eresìa quella di chi con-  
a far di tutti i popoli tutta una gran famiglia, [siglia  
cancellando confini, abbattendo barriere,  
una sola innalzando per cotante bandiere...  
quella dei Dritti umani?.....
- T. Sì: quel che vuole Iddio,  
che tutte creò libere le genti nel natìo  
suol, quando parve a ognuna segnasse il suo confine  
con natural barriera di monti e di marine!  
Sì: quel che insegnò Cristo, auspicio a dì più belli,  
quando tutti nel mondo ci salutò fratelli!...  
Ma... se proprio nel nome di Dio, la prepotenza  
irrompe ne' tuoi campi, nelle tue case, e senza  
rispettar nulla, invade i tuoi monti, i tuoi mari,  
ed ivi i templi spoglia, contamina gli altari  
col dritto del più forte, e al padre uccide il figlio,  
alla sposa il marito, dà negli aver di piglio,  
tu il sacrilegio, il furto, l'incendio, ogni crudele  
gesto sopporterai, dunque, per far l'Abele?
- D. Oh! non è il caso nostro, chè l'Austria non invase  
l'italo suol; non venne a profanar le case  
d'Italia.... Anzi eravamo seco alleati.....
- T. (*ironico*) E' vero!  
l'Austria non venne, c'era in casa nostra; e il nero  
e il giallo del suo lugubre vessil la secolare  
onta sulle Alpi nostre dicea, sul nostro mare.  
Alleati!... ma servi di lei, la corda al collo....  
non per voler di popolo, ma sol di... protocollo...  
E quando giunse l'ora di vendicar le pene  
sofferte e del servizio infranger le catene,

- e una volta per sempre redimere noi stessi,  
nella mischia ingaggiata per i piccoli oppressi,  
allor—tu sai—l'Italia balzò come Minerva,  
l'asta e lo scudo in pugno, per non esser più serva :  
balzò col leonino furor di vecchie età  
al grido, ch'era suo: Giustizia e Libertà!
- D. Son parole che suonano, coteste... ma il Diritto,  
l'Indipendenza niuno fra noi per anco afflitto  
avea....
- T. Già! sotto gli occhi d'Europa avea palpato,  
gemendo, le sue piaghe il Belgio insanguinato :  
sè morente di fame, di strazi in ogni casa  
all'Europa gridato avea la Serbia invasa :  
e la Francia, la nobile Francia, che pria la mano  
levava a proclamare sacro il diritto umano,  
dal tallon teutonico calpesta, era vicina  
a sentir oscurarsi la civiltà latina.....
- D. Belle parole ancora, ma l'Italia era immune;  
niuno attentava ancora alle nostre fortune,  
lo sappiamo bene....
- T. E avresti voluto che la nostra  
gente non ancor tutta libera fra la chiostra  
e dei monti e delle acque; che la Madre, a cui tanti  
figli dall'Austria stretti davan sospiri e pianti ;  
che l'Italia pur dianzi a libertà risorta,  
sè, la terra di Dante, come una cosa morta  
guardasse?... Occhi ed orecchi a non veder chiudesse,  
chiudesse a non sentire di mille anime oppresse  
le ferite e le grida?... Latin sangue gentile,  
se tu lo sei, l'Italia non poteva esser vile !....
- D. (*interdetto*)... Nè io vile mi sento, se le guerre—qua-  
il motivo ne sia—tutte detesto.... [lunque
- T. Dunque,  
anche la nostra guerra?
- D. Anche la nostra ! Ho fede  
nell'ideal che dalla fratellanza procede  
d'ogni popolo e luogo ; ho fede nell'amore  
che due cuor ricercantisi tramuta in un sol cuore :



oltre il mondo fratello, ed oltre Itala mia,  
tutto il resto è... retorica per me,... non poesia!

- T. Retorica... Oh! gloriosi bei dì, quando al cemento,  
squillando le fanfare, dati i vessilli al vento,  
nel nome d'una sola donna infelice e bella,  
ond'eran presi i liberi cuori, correano! In quella  
primavera di sangue, giovini e vecchi saldi  
correan com'a una festa, sui campi e sugli spaldi  
contesi, a ricacciarne l'usurpator.... Quello era  
non amor di parole, ma di fede sincera ;  
l'amor che della Patria nella gran visione  
inferie studentesche mandava a Curtatone ;  
l'amor che le confische, gli esili, le ritorte  
seppe dello Spilbergo orribile, e la morte  
nelle fetide mude di Moravia : l'amore  
che a sè vide inalzate le forche di Belfiore ;  
l'amor che ieri— quando parean finiti i tristi  
giorni—dal reo capestro con Sauro e con Battisti  
penzolò, consecrando nostre, con nuova fede,  
le terre benedette che Dio solo a noi diede !....

(*con ironia*) Retorica anche questa, che non costretto il padre  
d'Itala, il figliuol mio, tra le fraterne squadre  
a combattere... forse, trasse a morir?... Gli affanni  
di questi dì tu sai, ma pure... O miei vent'anni  
come puledri indomiti corsi dietro al baleno  
dell'Arcangelo rosso, quand'io, l'animo pieno  
di lui, gli occhi nel sogno liberatore assorti,  
scoperchiarsi le tombe vidi e levarsi i morti....

- D. Ma voi credete, allora, che sieno ancor que' tempi,  
e che in tutti la forza possa di quegli esempi,  
in questo bottegaio secolo ?....

T. E perchè no?  
basta avere un po' d'anima !

D. (*come risentito*) E un po' d'anima io l'ho!

T. Sì, che il buon sangue l'hai....

D. (*interrompendo*) E buon sangue non mente....

T. ma da certe dottrine sei reso... indifferente.....  
Eppur, vedi ? in tanti anni d'esilio volontario

qui sull'isola breve, io non mi sento vario  
oggi, da quel ch'io m'ero quando volai ventenne  
dell'aquila Nizzarda dietro alle forti penne :  
gli è che la religione delle memorie e l'eco  
delle alte voci udite da giovine, è qui meco  
con la canizie, e sempre n'ha custodito il fuoco  
sacro nell'alma memore la santità del loco.

D. (*con stupore*) Dunque a voi della patria, dunque a voi del  
[valore

latin l'isola breve favella alta nel cuore?...  
Per me, nulla io ci sento, proprio nulla!...

T. E sta bene :  
come del tuo paese, di questo suol conviene  
che tu senta.... A te piace... il luogo che ti dà  
di non compiere... un civico dover... la facoltà!....

D. (*confuso*) Non questo... io dico....

T. (*incalzando*) Certo, nel tuo contegno strano  
non parla, a chi t'ascolti, coscienza d'italiano....  
Eppur qui, in ogni pietra, dal ciel, dalla marina  
solo il grande inno echeggia della virtù latina....  
Qui i nostri grandi furono esuli, a preparare  
la gesta redentrice : pensosi, a questo mare,  
pensosi, a questo cielo che palpita, che trema  
intorno e sopra a noi ricantando il poema  
delle stirpi, ei commisero le loro ansie tenaci,  
affilaron le spade contra i lupi rapaci,  
sentendo sulla terra dei Cavalieri, ove alia  
tant'aura di gagliardi fatti, l'amor d'Italia  
vibrar come una cetra agitata dal vento :....  
e tu, dove ogni sasso, dove ogni monumento,  
ogni voce che suoni, ogni squilla che preghi  
è un ricordo, un richiamo di latin sangue, nieghi  
di avvertir quel che avverte alma che sa, che pensa?...

D. E' il presente che vale....

T. Ma, dunque, nell'immensa  
lotta che ferve e a cui, e tu portar l'ardore  
dovresti, come offerta, del tuo giovine cuore,  
qui passerai com'ombra, che non sente, non vede? :

ambulante cadavere, senza più amor nè fede  
delle glorie passate, e in quelle che verranno ?

D. Ma e quanti son che quello, che non so io, qui sanno ?

T. Ciò te non scusa, o figlio, chè dêi del tuo paese  
serbar come pii fuochi le tradizioni accese  
nel sacrario dell'anima. E non senti nell'aria  
che spiri, aleggiar come un'ansia leggendaria  
di domestici eroi ? e un grido che non sa  
giammai perir, ripetere : O Morte o Libertà ?

D. Sì, grido antico : è storia vecchia, ed io non l'ignoro :  
l'han fermo Grecia e Roma in caratteri d'oro....

T. E' il grido che a Palermo squillò coi Vespri, e poi  
riecheggiò a Legnano....

D. Ma qui ?

T. Qui i nostri eroi,  
co' fratelli di Malta, lo gittarono in faccia  
a' Turchi... Or che più grave quell'antica minaccia  
all'Europa civile par che di novo incomba,  
si propaga, qual'eco che non vanì, di tromba....  
E tu non senti....

D. I cuori de' giovini, vuol dire  
ch'hanno altra tempra; ed io delle magnanime ire,  
dell'odio che ne' vecchi è tenace, non serbo  
traccia.....

T. Tenace, l'odio, come l'amor : superbo  
vanto non fia, s'io vecchio a ottant'anni sonati  
gli affetti di vent'anni conservo immacolati :  
primo, quello di Dio; quel della patria poi :  
della famiglia aggiungi il culto e degli eroi  
che libertà ci diedero col sangue, e le lor sante  
memorie,... che tu giovine, troppo inesperto, o Dante,  
mostri ignorar.... ( *di scatto* ) : ti dubito fin capace  
coll'impeto ch'è proprio di questa età.... [d'amare

D. (*offeso*) Vi pare,  
nonno ; non è !

T. Vorrei ingannarmi.

D. In errore  
siete !

- T. E sia quel che dici ; ma, dimmi, a quest'amore  
che in te germoglia come di rose un cespo a maggio ;  
a quest'amor che illumina la tua via come un raggio  
di sol, fin nelle notti dell'anima, sei pronto  
di cotesti pensieri sulla patria a dar conto ?...
- D. E perchè no ?... Non questo spezzar potria la trama  
de' bei sogni che intesso con Itala che mi ama,  
con Itala che adoro....
- T. (*serio*) Hai pensato alle crisi  
interiori, onde un cuore, che si vide derisi  
gl'ideali più cari, di casa orgoglio e vanto,  
s'è spese volte, innanzi alla rinuncia, infranto ?  
*Sangue non mente!* hai detto, ed Itala, sì come  
l'avo e il padre è latina di cuor più che di nome !  
Nè io senza rimpianto sposa andar la vedrei  
a chi per la sua patria non sente come lei !  
E suo padre educato ad alti sensi....
- D. E' vano  
così parlar : v'intendo ; ma ogni ostacolo umano  
cederebbe alla forza del nostro amor !
- T. Tu credi  
ch'Itala, dunque, ch'Itala cui son le nostre fedì  
cognite e i nostri orgogli, sposerebbe un... codardo,  
che la patria rinnega ?....
- D. Essa l'amore ond'ardo  
mira, non più....
- T. Sarebbe dal padre suo, dall'avo  
degenere ? Nol credo : libero ha il cuor, non schiavo  
di pregiudizi.... ed Itala sa comandar al cuore !
- D. Ma io....
- T. Taci ! Ne l'ora che il padre suo l'onore  
d'Italia e de' fratelli la libertà difende ;  
ora che di suo padre da un fil la vita pende  
forse.... o che già la patria ostia animosa l'ebbe,  
carne della sua carne, Itala mia potrebbe  
non disprezzar chi sente come te ? chi ragiona  
come te ? chi d'Italia, sotto i piè, la corona

si gitta, a calpestarla? la corona di rose  
fatta sì, ma intrecciata a spine dolorose?....

D. Itala questi eccessi non ha, che avete voi :  
troppo lontan pe' giovini è l'evo degli eroi....

### SCENA III

ITALA E *detti.*

I. (*uscendo*): No, Dante: esso è di sempre, e nobil cuore  
[l'avverte:

lo san quante son anime di gran dolori esperte!  
Se nell'ora che volge tu l'ansito non senti  
del Fato approssimantesi come un muggiar di venti;  
se ignori la Giustizia, per cui discesa è in campo  
la stirpe nostra, e gli occhi non t'abbarbaglia il lampo  
del fuoco che purifica, che libera, che inciela;  
se della gran tragedia la beltà non si svela  
piena al tuo spirto, ed urge i tuoi vent'anni e incalza  
a imbracciare un fucile, e via di balza in balza  
imparar, là sulle Alpi, che degli eroi l'etade  
dura, per francheggiare le italiche contrade....  
se il rombo del cannone non trova nel tuo cuore  
eco, puoi tu dell'anima mia ricambiar l'amore?

D. Forse, l'amore è odio? è, forse, guerra?

I. No!

E' un sentimento umano che definir non so....

D. E allora?

I. Io so che nasce dalla stima, e che d'essa  
nutresi, come lampa dell'olio: quando cessa  
l'uno, s'estingue l'altra.

D. Tu mi disprezzi?

I. Spero

che l'amor mio ti possa riconciliar col vero,  
e insegnar che la Patria ha dei diritti: quello  
che li niega o sottrarvisi cerca, è non pur rubello  
ma indegno.... e vile....

T. E' giusto!

D. (*vivace*) Io non son vil!

- I. (*ferma*) Lo sei  
quando un dover preciso....
- D. *Forse non anderei!*  
dissi, chè star lontano da te mi sarà morte....
- T. (*ironico*) Le altre ragion non contano?—
- D. Sì, ma, via, la più forte  
quest'è.
- I. Ma non pensasti?....
- D. Pensai solo al dolore  
del distacco, pensai: sentii spezzarsi il cuore,  
il cuor che tanto t'ama.... Non vidi che silenzio,  
che vuoto a me d'intorno! e nutrirmi d'assenzio  
l'anima, ricercante, giù, nel lontano mare,  
un'isola, il mio mondo.... e desiai restare!....
- I. Ed io—vedi?—la morte nell'anima, t'avrei  
detto il... tuo nome, e aggiunto: «Di me degno non sei!  
Una figlia d'Italia non mai farà monile  
delle sue braccia al collo d'un timido, d'un.... vile!»—  
E il castel de' miei sogni avrei senza rimpianto  
distrutto io stessa, prima che sedermiti accanto  
fatta a mia volta indegna del nome che m'han dato,  
del nome onde son fiera.... che voglio immacolato!...
- D. (*commosso*) Perdona, Itala: al breve insanir mio perdona:  
di te indegno io non sono, di te sì forte e buona,  
nè della casa ond'hai sì legittimo orgoglio:  
la tua stima, che infiammi vieppiù l'amore, io voglio!  
Errai!
- T. (*fra sè*) (Sangue non mente!)
- D. Domani, anzi oggi stesso....  
pria che di presentarmi mi giunga ordine espresso,  
chiederò.... d'arruolarmi... e di partir soldato,  
innanzi il tempo....
- T. Bravo!
- I. (*facendo l'atto*) To', un bacio....
- T. (Che peccato  
non piglino le donne! Coll'anima che ha  
Itala, un'eroina sarebbe in verità!....)

- I. Certo, all'amor di Patria le nostre donne diero  
tutto : mariti e figli, amor, braccio, pensiero :  
dier lacrime di sangue, e di lunga agonia  
segnarono al riscatto italico la via.  
Oggi che dell'azione femminil più ristretto  
è il campo, e che ci vogliono chiuse nel patrio tetto,  
giacchè pare che ad altro non ci serbino i fati....  
operiam... conversioni... sui nostri fidanzati...  
Se però sarà vera... la tua, Dante....
- D. Mi duole  
il dubbio tuo....
- I. Ma scherzo, e nelle mie parole  
altro sentir non devi che la gioia, ch'io provo  
del saperti... mutato... dirò... rimesso a nuovo !
- T. Or va' tu pur soldato all'opra tua : combatti  
coll'Italia nel cuore, colla patria negli atti :  
pensa che la ragione di questa guerra sta  
fra due poli che sono : Giustizia e Libertà !
- D. Sì : giustizia ch'a ognuno con equa lance renda  
il suo : sì, libertà che a' popoli risplenda  
d'ogni oppressione sicura.....
- I. e Italia alfin ritorni  
entro a' confin che Iddio segnolle, e i tristi giorni  
passin del suo servaggio, e s'integri e s'allumi  
per tradizione fraterne di lingua, di costumi,  
d'altar, di sangue.....
- D. Io sento, sì, come voi : lo giuro,  
come son della fede, dell'amor mio sicuro :  
andò della tua forza forte e del tuo desio  
portandomi viatico : l'amor, la patria, Dio !  
Nè tremerò....
- I. Ripensa, se mai, della vendetta  
nell'ora, al cuor che teco palpita, e qui t'aspetta;  
e come fra le tenebre il viatore un raggio,  
invoca il nome d'Itala : t'infonderà coraggio.  
No, non temer.....
- T. Se mai, se mai su, tra la sorda  
mischia, ti venga meno l'animo, e tu ricorda :

ricorda, o Dante—prima che d'Italia d'amore,  
prima ancor che di questa casa il vanto e l'onore—  
ricorda, o Dante, i tempi che l'Aquila crudele  
ci straziò le carni, ci abbeverò di fele;  
che al vecchio sir d'Asburgo, cattolico, cristiano  
è colpa da patibolo il nome d'italiano....  
Ricorda, o Dante, i ferri che piè strinsero e lombi  
agli innocenti martiri di Mantova e dei Piombi :  
le nostre donne uccise, un'altra vita in seno  
portanti; e de' soldati il gavazzare osceno  
per le città lombarde decimate a mitraglia  
dalla iena d'Haynau, imperial canaglia....  
tutto ricorda, o Dante, nè il cuor ti tremerà :  
questa guerra ha per motto : Giustizia e Libertà !

D. Non tremerò soldato d'Italia : innanzi a Dio  
lo giuro.

T. Or va'.

D. Sì, vado.

Tutti. Viva l'Italia !

D. Addio !

( *Cala la tela* ).

A. BARTOLI

